

IL TRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea 5 cent.
In quarta pagina: annunci, ogni linea 10 cent.
Per più inserzioni prezzi da convenire.
DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 6

ABBONAMENTO.
Due mesi e giorni tranne la Domenica. Udine e domicilio nel Regno
Anno L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Da numero separato convalida A.

Il Comitato centrale del P. R. I.

dichiara scorretta la condotta dell'on. Chiesi. L'Avanti! ha da P. sa che il Comitato centrale del P. R. I. riunitosi per giudicare la condotta dell'ex deputato Chiesi sui suoi rapporti colla Società del Benadir, ha redatto un elaborato verdetto che sarà pubblicato integralmente sull'Italia del Popolo, nel quale dichiara che la condotta dell'on. Chiesi fu politicamente scorretta. Alla riunione, protrattasi fino alle ore 24 dell'altra sera, intervenne l'on. Chiesi, che fu brevemente interrogato, ma rifiutò di dare precisi chiarimenti fino a quando non sia resa pubblica la sua relazione sull'inchiesta compiuta al Benadir.

Nell'Estremo Oriente

Notizie in fascio
Il *Mattin* afferma che la guerra durerà non meno di due anni. Prestito il due esorditi non si trovano uno di fronte all'altro sulle sponde dell'Yalu, nelle vicinanze di An-Ju. In un attacco fra le due flotte la torpediera *Festa* ebbe a riportare gravi avarie.

Lettere Fiorentine

Firenze, 28 (Pro) - Municipali — Dopo la seduta del Consiglio comunale i commenti sono infiniti ed improntati a manifesto sdegno contro il contegno del sindaco e dei suoi seguaci. La monarchia *"Domenica Fiorentina"*, deplorando anch'essa questo contegno con parole roventi, in un arguto articolo dell'avv. Ferrigni. Le sedute serali proposte dagli opai del gruppo socialista furono respinte dalla maggioranza clericomoderata, che dimostrò così il suo odio contro l'elemento operaio entrato in Palazzo Vecchio con complicità ed imponente votazione. Ma di questo ridottano conto alla cittadinanza far non molto alla... nuove elezioni generali. Intanto nel collegio del Niccolini (sindaco e deputato in barba alla legge!) i socialisti hanno proclamato candidato Pompeo Cilli che sarà appoggiato dai partiti popolari. E' certa la riuscita a primo scrutinio. **La figlia di Iorio** — Alla Pergola si susseguono con immenso successo le rappresentazioni della tragedia *"D'Annunzio"*. **Terremoto** — E' stata avvertita una leggera scossa di terremoto dalla durata di 2 secondi.

PER GLI EMIGRANTI

Avvertiamo gli operai che intendono recarsi in Austria che la polizia, specialmente quella Triestina, in causa la straordinaria affluenza si mostra più rigorosa del solito, esigendo che ciascuno emigrante oltre il passaporto e al libretto di lavoro, provi di aver lavoro assicurato e di possedere mezzi sufficienti per vivere finché abbia trovato collocamento. A Trieste gli imprenditori non possono calcolare sugli operai provenienti dall'Italia per lavori di costruzione delle linee ferroviarie attualmente in corso, se non sono muniti di un certificato comprovante che sono stati sottoposti alla vaccinazione nel corso degli ultimi cinque anni.

L'EMIGRAZIONE ITALIANA NEL 1903

Secondo la statistica dell'emigrazione per i paesi transoceanici, compilata dal R. Commissariato dell'emigrazione, nell'ultimo trimestre dello scorso anno partirono 62,080 emigranti, dei quali 55,731 si recarono agli Stati Uniti, 23,300 al Plata e 3,132 al Brasile. Di questi 28,728 si imbarcarono a Genova, 20,209 a Napoli, 3744 a Palermo e 9979 al porto di La Havre. In confronto del corrispondente periodo dell'anno precedente si ha un aumento di 6035 emigranti. Il numero dei minorenni, sino a 16 anni, è stato di 3471 con un lieve aumento sui periodi precedenti. Durante il quarto trimestre 1903 il minor numero di emigranti si ebbe nel mese di dicembre (12,354); maggiore fu il numero nei mesi di ottobre (27,113) e di novembre (23,103). Secondo i prospetti riassuntivi durante tutto il 1903 sono partiti 275,330 emigranti, che, per le tasse versate dei vettori in ragione del numero degli emigranti trasportati, dipendono complessivamente al fondo dell'emigrazione la somma di lire 2,058,974. Come nei precedenti anni, anche nel 1903 il maggior contingente della nostra emigrazione è stato assorbito dagli Stati Uniti ove ne sono sbarcati 232,703. Al contrario l'America latina, per le crisi che in diverse zone continuano ad affliggerla, non è arrivata ad assorbire che circa 50,000 emigranti italiani ripartiti: 4058 al Plata, 10,855 al Brasile, 937 nell'America Centrale, 170 nei paesi del Pacifico. Riguardo ad altre destinazioni il Commissariato segnala solo 59 emigranti partiti per l'Australia nello scorso dicembre, dei quali 45 presero imbarco a Genova e 8 a Napoli. In confronto al 1902 si sono avuti 23,105 emigranti in più.

Interessi e cronache provinciali

Leotizza, 27. — Maestro che si fa onore — Nei giorni 16-17 mese and, alla scuola centrale, ebbero luogo gli esami semestrali di prosodiamento, e ciò per gli alunni che in tale epoca sono costretti ad emigrare all'estero con le loro famiglie. Sotto la presidenza del sig. Ettore Fortunati e delle maestri signore Antonini Maria, Emilia Cassetti, nonché del maestro della scuola stessa Zappini Domenico, coll'intervento del sig. Isopatore scolastico cav. Venturini, datti esami ebbero esito soddisfacente, ed in omaggio alla verità deve una lode speciale al maestro Zappini, perché su 22 alunni presenti 21 furono prosodisti. In vista di ciò, il Municipio di Leotizza nominava il bravo maestro alla direzione di tutte le scuole del comune.

Palmanova, 28 — Elezioni della S. O. — Ieri ebbero luogo le elezioni della S. O. Con splendida votazione fu rieletto l'In. Buri a Presidente Consigliere rieletti: Angeli Pietro, Macoratti Giuseppe, Prucher Sebastiano, Pastoretti Giovanni, Cosmi Celso; eletto Olivo Gino.

Anche i revisori furono rieletti e sono Buri Sebastiano, Malsani Giuseppe e Feruglio Leonardo.

Tarcento, 28 (Il Torre) — Una buona notizia. — Ricercheremo come il nostro Consiglio Comunale su proposta del consigliere Bartoloni Giacomo avesse dato incarico all'Il. mo sig. Sindaco di far pratica col tramite dell'on. Deputato del Collegio e interessando tutte le persone influenti, per ottenere la fermata dei treni alla Stazione.

Oggi stesso l'on. Caratti comunicava al Municipio che la Direzione generale delle Ferrovie accogliendo in parte le iterate istanze del Tarcentino accorda una fermata, quella che più sarà ritenuta utile e necessaria dal paese.

Piacemmo rilevare l'effluente appoggio dal nostro amatissimo deputato prestato anche in questa circostanza, e son certo d'interpretare il pensiero di Tarcento esternandogli per mezzo anche del *Fruiti* ogni maggior senso di gratitudine. Ed ora quale sarà la fermata da preferirsi? I negozianti, gli industriali, tutti gli uomini d'affari insomma, si mettano d'accordo ed unitamente all' egregio sig. Sindaco facciano la scelta. Ho sentito i desideri di molti dietro di che mi permetto esprimere un modesto parere e cioè che la fermata preferibile sarebbe quella del treno che arriva a Udine alle ore 11.

(Regioni di spazio ci obbligano a rimettere a domani il seguito della corrispondenza).

Pordenone 28. — (Jole) Lo sciopero — Oggi il passo di Rorai è stato occupato militarmente, Cavalieria, carabinieri, delegati, guardie di questura... che destano una viva curiosità. Tutta questa gente per difendere conservare che cosa, chi? Le scoperate sono tranquille oggi come ieri, hanno oggi lo stesso convincimento dei giorni scorsi e non saranno certo i militi del Governo, né il rancore dell'officina messa in moto senza operai... che faranno mutare la posizione. Stacca, fa da ridere tutto questo apparato di baionette, senza che il S. g. Ordine abbia sofferto offesa. Che... credono, forse i capitalisti intimorire? Oibò! troppa ingenuità!

Una dichiarazione. — Il G. Rosso, tacito per l'assente, ci prega di fare conoscere che egli non può sottoscrivere né alla corrispondenza di oggi sulla *Patria* né a quelle dell'*Avanti!* e del *Gazzettino*, a proposito dell'adunanza di ieri.

Ciò egli intende sia noto per gli equivoci che quelle corrispondenze hanno in taluno creato.

Comizio — Molto facilmente domani a sera si terrà al Colazzi un pubblico comizio a proposito dello sciopero.

Alla predica. — Stasera il quarismatico parlando della bestemmia si scagliò contro Alberto Mario che chiamò «grande bestemmiatore» punto da Dio con un cenno alla lingua. Queste profanazioni con intendimenti politici sono vivamente riprovate.

Visinio del Judri, 28. — La morte di una bambina dopo due giorni di agonia — Moriva sabato, alla mattina, la bambina Venuti A., di anni 11. La povertà dovrebbe soccombere in seguito a gravissime ustioni riportate alla faccia, all'addome, alle braccia; ne fa causa la trascuratezza dei genitori che lasciarono, giovedì, incustodite le loro tre bambine per recarsi al mercato a Udine. Furono sul luogo il dott. Accordini, il cav. Palazzi, il pretore e il cancelliere. Sarà eseguita l'autopsia.

Vedi altre corrispondenze in terza pag.

"MAZZINI E LE IDEALITÀ MODERNE" - Conferenza di F. Momigliano

Uditorio relativamente — e cioè stante l'altissimo tono, e stante la riputazione e la simpatia personale dell'oratore — re lativamente scarso: da quattro a cinquecento persone erano accorsi ieri sera al Minerva. In compono, uditorio ottimismo; molto signora.

Nò, del resto, la conferenza di Momigliano fu di quei trattamenti che si vogliono chiamare con facilità e godimenti intellettuali — sonatine d'organetto, spose, che accarezzano l'orecchio, ed anche volentieri le fibrille sentimentali, ma non lasciano traccia nel pensiero.

La conferenza di Momigliano fu piuttosto, per gli uditori, una di quelle faticose escursioni alpine, sotto la direzione di una energica e rude guida magistrato, che sono fatte solo per chi ha i nervi saldi, lo stomaco allenato, e i polmoni robusti; di quelle faticose ascensioni che poi temprati rappresentano un aspro piacere, poi meno forti un'aspra fatica, ma che in tutti poi — a membra riposato — lasciano un alto senso di soddisfazione, un profondo incommensurabile ricordo delle visioni meravigliose accette: negli occhi e nel pensiero, lassù, dalla raggiunta vetta.

Costruzione massiccia di pensiero, tutta fatta di sintesi cubiche come blocchi di granito; eseguita acuta e profonda di dottrine e di opere; serena e forte visione di quel polidetro diamantino che è l'anima mazziniana, e dei riflessi che da e ricade nei tempi; materia per un grosso volume di critica storico-filosofica; oratoria sovrana, quasi austera, schiva di ogni retorica, provocatrice dell'applauso; — ecco, se pur la parola rende intera la nostra impressione, la conferenza di Momigliano.

Per oltre due ore l'uditorio attento, concentrato, quasi rapito in un'atmosfera di meditazione, seguì l'oratore — sentendo la fatica, ma la gioia, di quell'ascensione spirituale — solo una volta rompendo il raccoglimento per applaudire: prorompendo poi nell'orgoglio alla fine.

Il terzo punto che diamo della conferenza varrà a darne un'idea.

Incominciando

L'oratore, ringraziando dell'applauso con cui il pubblico lo salutò, dice che tale applauso spiega non come diretto a lui, ma come omaggio alla figura del Grande, di cui si accinge a parlare.

Le due acque

L'oratore ossequioso accennando alle recenti polemiche svoltesi in Italia e anche nelle riviste straniere intorno al valore ideologico dell'opera di Giuseppe Mazzini massime per quanto riguarda il problema dell'emancipazione del proletariato. Due accuse fondamentali si fanno al Grande genovese: l'idealismo, i suoi imperativi morali, politici e sociali si approfondano negli abissi di una realtà trascendente; quindi l'importanza prevalente data da lui alla questione religiosa.

Il Mazzini è un borghese. La frase è di uno dei più insigni propagandisti del nuovo verbo, di uno dei più strenui e benemeriti lottatori per le nuove idealità: Enrico Ferri. Mazzini fu nemico delle rivendicazioni del proletariato.

Attorno a questi due nuclei fondamentali di diffidenza che provoca l'opera mazziniana, si innestano altri caratteri che lo rendono — dicono gli avversari — estraneo al presente momento storico. Veneriamolo pure — dicono costoro — come si venerano gli antichi monumenti che ci parlano non sublimi eloquenza del passato, ma dai quali non possiamo trarre gli auspici per l'avvenire.

L'oratore crede che falsi preconcetti travisino il giudizio dei facili giudicanti. Per comprendere Mazzini occorre di penetrare in quell'anima nella misura con cui la lenta imperfetta dal nostro microscopio riescono a sorprendere e scoprire la misteriosa forza intera. In seguito valutare le principali idealità dei tempi nostri (l'arte, la morale, il problema sociale) coi dati delle teorie mazziniane. Incominciamo dall'uomo.

La figura di Mazzini

Le rivendicazioni della Dea negra — La parola di Garibaldi.

L'oratore dichiara che non farà il torto ai suoi uditori di narrare la vita esterna di Giuseppe Mazzini della cui opera risuona tutta la storia politica del secolo XIX; le benemerite sono come patriote, ora finalmente, sono riconosciute perfino dagli storici ufficiali. La più parte degli uomini è così miserabile, è così insignificante, che la morte non può nulla su di essi. — Ma gli Eroi del pensiero o dell'azione subiscono al tocco della Dea negra una trasformazione. Il Genio allora, cietato il tumulto dell'esistenza, non isbigottisce più nessuno; le passioni si acquietano; il valore della personalità si afferma. E il giudizio disprezzato di giusta lode attestata che oltre la breve settimana dei sensi esista l'immortalità vera per quelli che hanno rinnovato o

trasformato qualcuno degli orlioni della gran macchina cosmica.

L'immortalità per Giuseppe Mazzini è incominciata dal giorno in cui Garibaldi — non sempre equo estimatore del suo grande compagno — imponeva da Caprera: «Sulla tomba del Grande Italiano sventoli la bandiera del Mille!» Resterà la vita di Giuseppe Mazzini significatore ricostruire la storia di Italia, da quando il Quattario chiamava l'indipendenza della nostra patria «perfoloso sogno stotario» all'entrata dello schiere di re Vittorio a Roma, che segnò la fine della Roma papale, per cui si vide succedere all'uniformità materiale, al dogma, la discussione, il movimento, la vita.

L'anima di Mazzini — Temperamento passionale.

Il conferenziere si propone anzitutto di analizzare la costituzione psicologica di Giuseppe Mazzini. L'atomo montale è una triplice Esote, con tre teste distinte: sensibilità — intendendo con questa parola l'attività affettiva e conativa, il sentimento e la tendenza — appreso l'essenza intima e primitiva dell'attività psicologica: l'uomo è tuffato nel suo cuore e non nella sua testa, i sentimenti sono i padroni, le idee le persone di servizio; l'occhio dell'intelletto umano non è mai secco, ma inumidito dai sentimenti che ciascuna porta con sé; il timbro affettivo è tutto nostro, lo portiamo, come direbbe Omero, nei nostri precordi; più o meno intenso, massimo in quei temperamenti che siamo soliti chiamare passionali, minimo negli apatici e nei flemmatici. Da Paolo di Tarso, che snodando il cristianesimo dai laici del ritualismo ebraico lo anima col fuoco inestinguibile del suo spirito ardente come il sole della Palestina e lo lancia attraverso il mondo dei Gentili a scrollare con le braccia poderose i templi degli dei che rovinevano la brece, al Bolacqua dantesco, da Vittorio Alfieri al Taddo del Giusti, la distanza è straordinaria: tra i due estremi si eleva la scala della sensibilità. Si nasce passionale come si nasce biondi o bruni: l'Alfieri, il Byron, il Mazzini sono passionali.

Apostolo-nato

Analoga la forma del loro spirito, vario il contenuto della loro passione: Mazzini ebbe la passione dell'apostolato: nacque apostolo. Questa semplice constatazione spiega la ragione per cui anche a molti dotati di acuta vista intellettuale riesce difficile penetrare nei meandri di quell'anima e comprenderla adeguatamente. L'oratore analizza a questo proposito il suo ambiente orfico succeduto all'ambiente affermativo, operoso, della generazione passata. Tutti i valori della credenza politica e sociale sono stati messi in discussione dai contemporanei del Kant o del Réaumur: le verità assolute non si accettano. Per noi i principi delle scienze morali e politiche non sono specie fisse ma specie variabili; sfuggono alle maglie delle categorie assolute, spazzano le formule entro cui la logica si affanna ad imprigionarle.

Ma queste considerazioni non penetrano in uno spirito acceso dalla passione. La passione crea il suo sistema ideologico, determina il mondo rappresentativo interno. L'unica cosa salda, precisa, incontestabile per Mazzini è il principio morale. Egli lo vede, come Dante vedeva i gironi del suo Inferno; quindi l'unità della vita e del pensiero, che è di una saldezza adamantina.

La sua infanzia è pensosa come quella del Tasso. Giovinetto ama la solitudine, ma palese in ogni discussione una forza convincente straordinaria. Era già un pescatore d'anima.

I suoi compagni si sentivano soggiogati dall'appassionato suo amore per la Giustizia, dalla purezza del suo pensiero, dal fascino insomma che esercitavano quelle anime che sanno parlare al cuore.

Durante il periodo d'incubazione della sua personalità inclina al pessimismo. La scienza, la storia, in quanto complessi di fatti, non appaiono il suo spirito: gli atomi quadrati o rotondi non sono per lui causa sufficiente, né sa rintracciare le ragioni della vita e della moralità nella successione fisiologica.

Egli fu ammalato della malattia del secolo. Sentì le fratture del dissidio onde furono travagliati i più alti corvelli dell'epoca, che manifestano uno stato di malessere, di sconforto succeduto alla bufera napoleonica. Gli capitò allora tra le mani l'*Ortis* e lo infanaticchi; la cosa andò tutt'oltre che la sua propria mente trovava il suicidio.

Era la prima scomposta esplosione della vita che gli tremava dentro. Ma la passione per l'apostolato lo salva, e non consente che il numero sei stame del suo grandi sogni lo abbandonò.

Le tendenze letterarie e artistiche

Egli, pur tra le delusioni atroci dell'avvenire, potrà sempre abitare il suo splendido mondo ideale. Il romanticismo s'annunciava audace e novatore; il Mazzini fu romantico, i primi saggi letterari rivelano già l'uomo, quale sarà tutta la vita. Il temperamento suo lo porta ad accogliere quelle forme d'Arte in cui il contenuto sentimentale abbia la prevalenza, e la tendenza educativa delle occasioni sia chiaramente proseguita. Egli sublima l'Arte a sacerdozio morale; l'Eros del pensiero è anche un Eros morale. La sua estetica è tendenziosa, ma il suo buon gusto, le tradizioni artistiche secolari italiane lo salvano dall'esagerazioni in cui precipitarono altri apostoli della morale quando vollero essere critici; Platone, tra gli antichi, Tolstoj, tra i contemporanei.

Aspirante all'azione domanda all'Arte non riposo, non quiete, ma stimoli all'operare, ma la consacrazione eloquente all'idea morale. Predilige sopra tutti Dante, il Foscolo, lo Schiller, il poeta della speranza, della provvidenza, del sacrificio, la cui geniale creazione del marchese di Posa ha un vincolo di parentela col Mazzini, vero eroe della Morale, imperativo categorico vivente.

Mazzini e l'evoluzione musicale

Dopo aver parlato della critica letteraria mazziniana; illustrando specialmente la notevole portata del concetto della letteratura europea, ricorda le idee musicali di Giuseppe Mazzini, Mazzini, sensibilissimo, trovava nella musica l'eco delle aspirazioni dolorose e gloriose del suo cuore. Inoltre l'idealismo suo trovava alimento nell'arte indeterminata che si conduce sulla soglia dell'infinito, e ci permette di approfondire lo sguardo sul mondo senza tempo e senza spazio. Inoltre l'Arte dei suoni non esteriorizza l'essenza dell'anima nostra, anzi ne aumenta l'intima energia.

La musica non lo rapisce al suo sogno intimo, anzi gli dà la ricca virtualità, gli fa accende di luce sflogorante.

Qui l'oratore illustra le pagine meravigliose della *Filosofia della Musica* in cui il rivoluzionario, armato di una idea, mette a condizione del rinnovamento della musica il rinnovamento della Società. Tredici anni più tardi Riccardo Wagner si accordava con Mazzini sulla necessità — e sarebbe poco — ma sulla natura stessa dell'evoluzione musicale.

Come il Wagner, il Mazzini vuole la compensazione della musica alla poesia; il coro, la polifonia vivente dei contrasti tra la passione del protagonista e i sentimenti della folla; la riabilitazione del recitativo, e, movendo dai suoi principi etici trascendenti, trova la teoria del *leit-motiv*, di motivi cioè dominanti o conduttori dell'anima, per cui, col ritorno di determinate combinazioni di note, si rievoca nell'uditorio uno stato emotivo speciale. L'accordo continua nel tenere la missione sociale della musica, nel concetto dell'unità del dramma, nella censura alla tecnica allora prevalente.

Ma la critica estetico è palestra troppo angusta per un atleta com'egli era, per un conduttore d'anime, in nome d'un principio.

Dall'arte alla politica

L'oratore ricorda la partecipazione di Mazzini alla Carboneria, società che arrideva a spiriti ribelli e poetici come austera religione di catacombe e piacque a «Giorgio Byron». Ma l'originalità sua non si poteva appagare nel seguire sentieri tracciati. La regia dell'armi in quella società segreta mette in fermento i germi creativi che si annidano dentro di lui; vuol modificare il mezzo in cui vive, non soggiacere passivo. Nel carcere di Savona crea il suo capolavoro: la *Groane Italia*. Come tutti gli apostoli ha l'illusione della facilità dell'impresa. Il suo sistema è un circolo chiuso, la passione latina è alimentata dalla tenacia liguro. Attraversò la tempesta del dubbio ma non cadde prostrato. L'anima non incedeva, trionfò. La convinzione della sacità della sua missione, non lo abbandonò più.

L'intuito della missione. — La vittoria sul dubbio. La consapevolezza della sua missione è momento decisivo della sua vita; il dialogo che ebbe con la sua coscienza si chiude con una promessa solenne fatta a se stesso, che non potrà più essere

dimenticata. Egli ha le illusioni degli apostoli: non gli parve difficile il conseguimento della meta perchè aveva con se la parola che compendia il vero degli istinti e delle tendenze del secolo.

Non fonda sistemi ma annunzia l'idea, investendoci del fuoco della sua passione quelle dottrine che dall'idea scaturiscono.

Come altri Eroi della morale, attraverso la tempesta del dubbio.

Superò la prova: la sua natura angelica, appassionata aveva bisogno di aggrapparsi tenacemente ad una credenza.

« Non si tratta di ricevere o no: si tratta di avere una fede, predicarla e morire ». Al pari di tutti quanti sono votati ad un'idea egli sa intuire le sue emozioni parentali. Il suo cuore sanguinava perchè sentì forte l'amore verso la famiglia. Quell'apostolo stoico aveva fiammanti squisitezze di sentimento: la visione dei suoi vecchi genitori rimasti soli gli rinfredde le asfere della dell'istinto; il grido della madre lontana gli trapassa l'animo.

Non conosce gli adattamenti di natura più plastiche e più avvilite: la vita di chi assume le parti dell'omni-potente, deve risplendere esempio agli altri.

Leggende sfatate. — Mazzini amò. L'oratore combatte le affermazioni di fa cili indagatori della natura del Genio che avevano creduto di trovare in Mazzini, come carattere degenerativo, l'aneddotica smorzata.

La leggenda ha cinto di un'aureola di peritiamismo la pallida fronte dell'austero pensatore: ma è leggenda. E Mazzini non rimane diminuito per aver sentiti palpiti di affetto per la bellezza e per la grazia. Amò che i suoi ideali di riscossa accendessero d'entusiasmo le creature per loro natura più estetiche; le donne; la nota femminile ammorbidisce ed umanizza la figura dell'Apostolo, l'accompagna dalla sua prima giovinezza fino al suo letto di morte.

Trascurando altre brevi meteore a morose che colorarono l'anima sua, tre donne benedette lasciarono nell'animo di lui ricordi tenaci: la contessina Adelaide Zoagli, che andò sposa al marchese Giorgio Mameli, e fu madre di Guffredo; Eleonora, la madre dei Ruffini, gli ispirò affetto devoto ad ammirazione; ma le vampe di un amore intenso, appassionato, a volte delirante, sentì per Giuditta Sidoli.

L'oratore legge alcuni passi dell'epistolario amoroso e mette in rilievo come l'idea di patria non abbandonò mai Mazzini, che non esitò un istante a staccarsi dalla Sidoli, per commetterla a una missione pericolosa in Toscana.

Invano la madre di lui, che aveva sognato per suo Pippo la quiete della famiglia, lo coartò perchè sposi la donna amata.

L'Italia era l'implacabile rivale, l'Italia non consentiva. Egli riconobbe il fascino che esercita, ma non vuole ammettere che sia dovuto alla sua persona, l'attribuiscendo alla suggestione dell'idea.

Fu più amato di quello che egli amasse: le donne innamorose erano amiche tenacemente pietose, sorelle nell'opera di redenzione. La sua natura di apostolo non si ammette neppure di fronte all'emozione erotica: l'idealità radiosa costellava il capo delle donne credenti in lui.

La concessione austera. — « Tu devi ». Le piccole in serie della vita non lo toccano; l'ideale solo è vero, il resto è fango. Mai la formula Kantiana del « tu devi » magnifica com'è una notte stellata, darà più costante e più fedele guida d'una coscienza. Questa fede morale e religiosa dà alla fisionomia di Mazzini un'impronta un po' esotica; c'è in lui il sentimentalismo delle razze Sassoni, ma temperato dal furore d'azione italiano.

Non sempre — dobbiamo convenirne — si mostrò nell'azione rigidamente sognante dei suoi alti principi morali. Il diritto all'insurrezione, giustificato anche dalla sua Etica, che insegna a ribellarsi contro chi contrasta all'uomo la libera esplicazione della sua missione, lo portò a giustificare mezzi di violenza individuale. Li riconosceva come indeprecabili, benchè il suo animo mite ne rifiutasse. Nella dottrina egli condanna spesso il principio della finalità del Machiavelli, e intanto per metodo lo adopera. Ma sarebbe ingiustizia fargliene colpa. Ogni idea, se vuol riuscire, ha bisogno di compromessi; è difficile uscirne immacolati dalla lotta per la vita. Finchè i sistemi stanno nelle regioni eterose delle teorie, risplendono puri ed intatti come ghiacciai al sole; quando scendono, e fumano impetuosi paravano il mondo reale, fatalmente trasportano limo e sostanze impure.

Il dogmatismo. — Le intolleranze. Tutti i grandi Apostoli della morale, quali più quali meno, dovettero tollerare che i loro precetti subissero qualche deformazione. Il fervore interno non gli consente lo sviluppo delle qualità logiche; per questo è l'antitesi di Carlo Cattaneo. Le sue teorie non ammettono sfumature critiche: sono dogmatiche. Quanto contrasta col suo sistema, è male; rovinoso il materialismo del sec XVIII, filosofia di popoli schiavi che aspirano soltanto al benessere e non sospettano il divino disegno del mondo; atterite il cattolicesimo ghibellino, che nega i germi rinnovatori con la cavalletta del passato; il morale il geniale opportunismo cavariano che rinnega la missione del popolo; bestemmie del socialismo francese che strepita di diritti e non proclama anche i doveri; deprimente l'egoismo di un popolo che risorge, il pessimismo leopardiano, che con sconoscite ritornello dell'infinita vanità del tutto, fiocca ogni impulso al progresso, e disconosce l'aspirazione lenta dell'Umanità sul colle della perfezione; empia la teoria del materialismo storico elaborato da due tedeschi di grand'ingegno, Marx ed Engels, che rinnega Dio nella storia dell'Umanità. E' intollerante, perchè ammette la libertà dell'errore e mette in dubbio la verità.

Gli fa naturalmente difetto la visione poliedrica del critico: condanna ed esalta. Le sue parole scaturivano da un cuore puro e appassionato, perciò non sa odiare il tono alto e solenne escluso il sarcasmo che strida tra le terribili cifre e guzza pur tra le discussioni economiche nelle pagine di Carlo Marx.

I suoi sdegni sono puri d'ogni tabelle giacobina, di livore violento ed implacabile.

La morale è centro del suo sistema, la morale informa l'Arte, la Filosofia della Storia, la Politica, l'Economia; come tutti gli Apostoli ammoniscono. La passione gli infonde una forza di resistenza meravigliosa, la sua attività è formidabile. Ma molte volte la realtà è appannata dal colore della sua fede. Egli profeta nel mondo esterno il suo monoidemismo morale. Quindi una fiducia soverchia negli uomini, una illusione persistente che gli insuccessi non siano dovuti ad impreparazione, allo scetticismo delle popolazioni, ma a cause occasionali che non solo non distruggono, ma confermano il suo sistema. L'apostolo era assai potente; meno, l'uomo politico. La qualità dell'apostolo sono di danno all'uomo di stato. Però nell'occasione del potere esercitato in Roma nel '49, seppe rendere flessibile taluna troppo rigida affermazione del suo sistema.

Mazzini possiede la qualità che è la prima caratteristica dell'eroismo e della generosità: la sincerità, sincero come l'aceto lo disse il Carlyle; sincerità comunicativa nei suoi scritti. L'impatto eloquente è l'espressione della sua passione predominante; le parole prorompono, secondo il magnifico detto dell'Evangelista, ex abundanti cordis; sono sangue del suo sangue, manifestazione naturale e genuina di quell'incoscibile forza passionale che agita la sua anima.

La forza suggestionante. La tensione del suo spirito penetra nello stile, che si accende della fiamma dell'idea predominante. La sensibilità lo pervade e vi traboccano tutte le agitazioni del povero cuore umano: il compianto, l'indignazione, la speranza. Rianima come un'orchestra in cui ogni vibrazione di corde corrisponde a un moto del cuore. Ciò spiega il fascino che egli esercita sopra tutti sui giovani e sulle donne, che sono la materia più ribelle al critico, più plasmabile all'Apostolo.

L'oratore qui ricorda l'impressione prodotta da lui in chi lo avvicinò in vari periodi della sua vita, dal Ruffini che lo vide giovanetto, da Alberto Mario che lo ritrae nell'età matura, dallo Swinburne che lo conobbe vecchio. Il popolo nostro, il meno suscettibile ad infiammarsi per ideali teorici, trascurò l'idea morale che ispirava la Giovane Italia e la Giovane Europa e si infiammò alla sua peripetia, ostinata propaganda unitaria. Come cantava lo Swinburne egli trovò la madre sua spenta, col suggello della morte sugli occhi, le ingiunse di risorgere e di vivere novellamente, ed essa risorse.

Siccome torse... Passano gli anni, il mondo in cui vive, trascinato da moto verticoso, si muta radicalmente: Egli no. In mezzo al fluttuare delle tendenze che cozzarono le une contro le altre, dal '15 al '70, è stupenda la continuità di quella fede, di quella coscienza una ed immutabile. Tra parecchi milioni di pensanti che accarezzano opinioni e le professano timidamente, Giuseppe Mazzini è una convinzione, una fede.

La sua figura scultoria emerge tra il fiotto delle nuove correnti. Ben ritrasse questo speciale atteggiamento il Carducci nello scultorio sonetto, che l'oratore recita.

Nella schiera dei profeti. Mazzini è un pensatore armato: non profeta inermi — come Machiavelli diceva del Savonarola; — armato di un'idea. Durante le grandi crisi dei popoli sorvola per l'aria una parola vaga stenta come presentimento: Trasformata in idea forza quel presentimento che risponde a un urdo, diuturno, universale lavoro collettivo, che contiene un'accumulazione enorme di ener-

già, di tendenza, di sforzi prolungati durante i secoli, in tutti gli strati alti e bassi dell'intelligenza; e l'opera vostra lascerà impronta indancellabile.

Cristo è stato chiamato un ripetitore di profeti; Lutero un'eco di Wicoff e di Huss; Maometto un miserabile piagnucolo; oppur hanno in diversa misura trasformati i popoli, perchè hanno a tempo pronunciato una parola unica, non con le labbra sbiadite, ma con tutte le forze dell'esser loro.

Giuseppe Mazzini — ed è questa la sua forza — si sentì capace d'indagare quale fosse la tendenza oscura che il popolo d'Italia sentiva, o per meglio dire, prescintiva, senza riuscire ad averne chiara riflessa coscienza. Dopo brevi oscillazioni del suo spirito fu convinto di aver compreso dall'altezza in cui egli si trova, la situazione, i bisogni dei loro simili, di essere degno di pronunziare il Verbo novello.

Il giuramento della « Giovine Italia ». — Il Dio di Mazzini.

Leggiamo questo Verbo nel giuramento della Giovine Italia, nel giuramento che abbiamo visto entusiasmare le folle quando, in questo stesso teatro, venne recitato in Romanesimo del Rovetta.

L'oratore riferisce i punti principali, e si sofferma a parlare del sentimento religioso onde il giuramento è pervaso. « Ecco il mio confesso, sbrattano gli spiriti forti, ecco l'eterno ripetitore di formule religiose. » Mazzini fa anima prevalentemente religiosa.

Ma non si deve credere che egli ricorra a Dio per laietare nel popolo l'oppio addormentatore che recide i nervi alla ribellione: no. Il Dio di Mazzini è il Dio dei combattenti per le cause sante, che benedice le insurrezioni, quando vogliono abbattere le tirannie, che benedice le buone bandiere sventolanti al sole del '43. Nel nome di Dio erano state ribadite le catene ai popoli dopo il 1815; Idio era divenuto il terrorista della Santa Alleanza; Mazzini lo portò in mezzo al popolo; non pose altri interpreti fra lui e gli istinti più nobili del cuore dell'uomo se non forse il genio che traduce in pensiero il bisogno d'un'eco.

Idealismo e materialismo. — Tolstoj e Mazzini. — Le apologetiche di Crispolti.

Il carattere delle rivendicazioni nazionali della prima metà di questo secolo è idealista: l'idealismo prepara le armi di ragione a pensatori, affina le spade ai combattenti. L'idealismo di Mazzini accoglie le grandi conquiste della Rivoluzione francese: I. l'emancipazione del pensiero e la libertà intellettuale; II. libertà di coscienza senza la quale la religione si appoggia sulla forza e diffonde semi di crudeltà e di terrore; III. eguaglianza degli uomini davanti alla legge; IV. l'idea del progresso indefinito dell'umanità.

Il secolo, dopo le negazioni della rivoluzioni, era avido di fede. Per la prima volta nel nostro paese i principi della rivoluzione assunsero aspetto e forma di religione, che combatteva il dogma cattolico, il papato, i tiranni in nome del dovere.

L'oratore mette in rilievo la distinzione tra materialismo e idealismo, contrapponendo le idee di Giuseppe Mazzini a quelle del Tolstoj; ed accenna alla conferenza del Crispolti che a lui parve troppo apologetica di una certa forma di amore universale che si avvicina alla giustificazione del fatto compiuto.

Noi diamo alla gioventù, non già; sopporta il male, ma combatte il male. Al pari dei profeti d'Israele, l'anima di Mazzini è stibonda di giustizia. L'ideale d'amore e di pace non richiede che il tempo e la buona volontà degli uomini per compiersi: il suo Dio slaccia l'avvenire, al disopra degli uragani dell'ora presente l'arcobaleno di un'immensa speranza, la visione radiosa di un'umanità migliore, affrancata dal male. La nuova fede pur lasciando la visione eterosa di una Gerusalemme celeste, a spira perchè alla Babilonia terrestre si sostituisca la Gerusalemme terrestre.

Le premesse mazziniane. — Le deduzioni politico-sociali.

Il dovere comanda a ciascun uomo di riconoscere nel suo simile un fine superiore: perciò nessuno deve servirsi dell'uomo unicamente come mezzo. Traduciamo in linguaggio corrente questa espressione, e ne ricaviamo due conseguenze, politica l'una, sociale l'altra. Nessun uomo può porre ostacolo all'esplicazione della potenza di perfezionamento dell'uomo (premesse mazziniane della Repubblica democratica). Nessun uomo può comprimere uno spirito immortale costringendo il lavoratore, per un salario insufficiente, a smarrire la sua personalità, a diventare schiavo della macchina che lo deve redimere (premesse mazziniane dell'abolizione del salario).

Mazzini e Marx. Esaminiamo quale valore abbia la frase di Bakounine che scomunicava il « detestabile patriottismo borghese » di Giuseppe Mazzini.

L'oratore fa un paragone tra Mazzini e Marx, ne nota le differenze, mettendo in rilievo come l'italiano creda ferma-

mente negli istinti buoni dell'umanità; il tedesco invece non ha illusioni. L'egolismo; si chiami pure di classe, ma pur sempre egolismo, è per Marx la leva della storia. Entrambi per altro sono accennati da una gran sete di giustizia.

Un sentimento di ribellione contro le ingiustizie sociali anteriori ad ogni ragionamento, è stato la prima cellula, il primus movens del Capitale.

Nell'ampio cervello del Marx la protesta contro la civiltà borghese si atteggiò a sistema economico; nel cuore di Mazzini, si riscolò a questione morale.

Tre principi socialisti. Dagli scritti del Mazzini di carattere sociale, possiamo dedurre tre principi perfettamente di accordo con gli ideali socialisti.

I. Bisogna che molti possano acquistare la proprietà. Data questa premessa è intuitiva la conseguenza dell'importante dello Stato perchè sopprima la libera concorrenza che è l'ostacolo maggiore al raggiungimento di questa meta.

II. Il lavoro è fonte unica e legittima di proprietà. Dovrebbero derivare due conseguenze: a) chi non lavora non abbia proprietà; b) illegittima è l'attuale proprietà, in gran parte frutto di usurpazione. Mazzini è esitante a questo punto e non ardì affermare il diritto che si debba manomettere la proprietà acquistata anteriormente. c) si devono dare a ciascuno i mezzi di lavorare. L'oratore s'indugia a dimostrare l'affinità colla teoria marxista: essere il lavoro unica fonte di valore.

III. Nella ripartizione della ricchezza Mazzini va anche più in là dei socialisti affermando doverci dare a ciascuno secondo il proprio lavoro.

In questo modo Mazzini è tratto dall'amore umanitario e dal sentimento di fratellanza, ad accogliere i principi del socialismo che credeva di combattere. Ma come ottenere l'emancipazione del capitale? Egli non inclina al messianismo apocalittico e catastrofico di Marx; il rimedio non sta nella distruzione della proprietà privata, ma nell'unione del capitale e del lavoro nelle stesse mani.

Il lavoro da individuale è fatto sociale, da egolista altruista. Giova ricordare che la concezione mazziniana che può essere soltanto una cosa — ma una di quelle cose che rinfrescano o rinvigoriscono l'umanità preparandola ad ulteriori conquiste, — ha una larga tribuna nel movimento socialista, dal Bizio, al Lassalle, al Babel.

Le differenze. — Concessione ottimismo. — Fede nella filantropia.

E' giustizia aggiungere che la somiglianza è estrinseca, perchè le scuole socialiste favoriscono le Associazioni come mezzi di avviamento al socialismo, stazione di fermata e non d'arrivo.

Il congresso di Gotha l'ha accettata perchè ne esca l'organizzazione socialista. A tali Associazioni per vivere occorrono forti capitali sociali; come ottenerli? Con tre mezzi, secondo Mazzini: risparmi fatti dal lavoratore, filantropia, canone dello Stato per costituire un fondo di anticipazione. Mazzini credeva nella filantropia borghese, perciò, giudicando da moralista e non da economista, non poteva accogliere l'interpretazione della storia per mezzo di conflitti di classe. Riconosceva col socialista l'inevitabile evoluzione storica dei lavoratori, la marcia dell'umile moltitudine; non dell'Eroe che determina il progresso del mondo; ma non poteva ammettere che tutti i fattori del progresso umano siano derivazioni del fattore economico.

Le affinità. — Concessione internazionalista.

Non possiamo seguire l'oratore nella conciliazione tra il concetto del determinismo economico propugnato da Marx, e quello idealistico propugnato da Mazzini.

Entrambi per altro mirano a cancellare le classi non solo ma le frontiere delle nazioni; l'internazionalismo era presentato dal Genovese. Al quale arrivava la speranza che l'Italia, rigenerata in virtù d'un'idea, si facesse banditrice della terza Roma del principio della fratellanza delle nazioni.

L'Italia doveva essere la mediatrice dell'alleanza europea.

L'oratore continua dimostrando come cosmopolitismo non significhi antifrazionalismo.

Fascino mazziniano. Il sistema filosofico e sociale di Giuseppe Mazzini fu superato il suo teismo riesente troppo dalla concezione leggendaria della Bibbia; la sua economia politica benchè in essa pulsino germi innovatori richieda molti elementi integrativi perchè sia fondamento di redenzione del proletariato. Eppure ai di nostri assistiamo ad un orientamento degli spiriti verso di lui. Per i suoi pregi letterari, forse?

Per la tendenza all'idealismo provocata dalla reazione al positivismo che non appaga per intero le esigenze della mente e del cuore?

Quest'ultima causa contiene del vero. La coscienza umana crea sistemi realisti e sistemi idealisti, appunto perchè non si sente appagata completamente

né degli uni né dagli altri. Il segreto del fascino che esercita Giuseppe Mazzini anche in quelli che disastano da lui s'ancida nell'anima sua di apostolo convinto che trapassò un'alta scintilla. Giuseppe Mazzini vi parla Dio, dell'immortalità dell'anima, della missione dei popoli, della santità del sacrificio, e voi gli opporrete l'evoluzione, la critica delle religioni, la lotta di classe ed altre teorie che formano l'atmosfera del presente clima storico; che cosa importa?

Egli conosce le vie del cuore e vi conquista percorrendo i diritti dell'alta parte di voi, di quella che non s'appaga di interpretazioni scettiche, egoiste, ma aspira all'espiazione d'anime, alla generosità, al sacrificio. Un sistema di idee non ha importanza soltanto negli elementi che resistono con successo all'esame dell'intelletto, e che si possono annoverare fra i tesori duraturi della conoscenza umana. Le creazioni audaci di uno spirito poetico, quando anche destinate ad essere ad una ad una demolite dalla critica successiva, possono esercitare per la loro forma impetuosa e per loro contenuto, un effetto più grandioso e più efficace degli impatti immediati all'assalto della ragione.

La fiamma ardente e rullante di queste rivelazioni non è meno necessaria alla vita della luce calma ed uguale della critica.

La luce dell'ideale. Perciò Mazzini non è l'apostolo di una fede, piuttosto che di un'altra, ma è l'apostolo. La sua grandezza consiste anzitutto nell'idea, ma non di azione propriamente detta, ma di agitazione; uomo di agitazione perchè fa ribollire nell'animo l'indignazione per quanto è basso e vile e rafforza la disposizione a votarsi per la conquista di qualche idealità, la quale è pur sempre un tentativo per diminuir le sofferenze altrui e trova la sua forza nella fede del bene. E questo impulso viene dato non pure dalle sue teorie ma anche dalla sua vita.

Vive il suo credo per quanto può essere consentito ad un uomo.

Qu'è che tutti i militi per idealità altruistiche si sentono o poco o molto derivati da lui. La presente generazione più di quanto appaia, è avida di ideale, anch'essa cerca un po' di benzolo per profumare la sua esistenza. Lo scontento dell'ora presente la fa pessimista, l'insanabile tendenza alla felicità, ammorbidente il pessimismo in miglioramento.

Nessuno fu più grande apostolo di migliorismo di Giuseppe Mazzini: il suo entusiasmo è ancora adeguato, iniziatore. Lo sentiamo vivo e presente in ogni slancio di fecondo altruismo; è una scintilla della sua fede che accende l'anima di Antonio Frattini, quel fuggiasco col sangue versato per la Crispi. La dottrina del diritto alla « nazionalità » insegnata dal maestro; è lo spirito del suo sistema malinconico, alla formula « arte per l'arte » che vibrava nelle poesie di Felice Carallotti, scagliando turbini di vari contro gli opportunismi dei proccacciatori e pagine vendicatrici dell'oltraggio: che al nome e alla tradizione d'Italia facevano conquistatori e i tiranni che la disonoravano al cospetto dell'Europa civile.

Se gli idealisti s'ingannano facendo troppo assegnamento sulle qualità buone degli uomini, questi d'altra parte sono grati ad essi per non aver disperato dei loro simili. Par tra le basure degli interessi quotidiani sentono a quando a quando giungere una ventata di quelle alte idee, e allora, sollevando il fronte ed osano offrire lo sguardo in alto a ciò che nobilita, a ciò che purifica, a ciò che sublima.

Oltre quei monti. La nuova Giovine Italia. — La voce della tomba di Saffiano.

Ricordate la magnifica descrizione nell'« Adelfo » del viaggio di Martino attraverso le Alpi? Oltre quei monti sono altri monti ed altri ancora.

Orbene dal giorno in cui l'universo si ruppe in una coscienza umana, l'umanità pure aspirando alla quiete è stimolata a procedere ed avanzare. Ogni grande periodo storico si chiude quando una volta sia guadagnata. Ogni generazione s'illude che le aspirazioni saranno compiute, quando sia riuscita ad allargare la vettura luminosa che si drizza davanti a lei.

I nostri atavi credevano che una volta piantata la bandiera del libero pensiero su pel Monte minaccioso, contrastato da chi opponeva il dogma all'esame, il verbo rivelato alla voce delle ragioni, non resterebbe più nulla da fare ai nipoti. Or bene no: le fessure tombe susseguenti videro un altro monte che bisognava conquistare perchè i voti fossero compiuti.

Non basta la libertà di coscienza, vogliamo la libertà politica. Avanti, avanti, o radiosa schiera, avanti camicie rosse, avanti bersagliere! il salmine è raggiunto, la bandiera tricolore si agita alle aure alpine...

Ma una nuova Giovine Italia si avvanza e si sforza di guadagnare un'altra vetta.

La fiamma ardente e rullante di queste rivelazioni non è meno necessaria alla vita della luce calma ed uguale della critica.

La luce dell'ideale. Perciò Mazzini non è l'apostolo di una fede, piuttosto che di un'altra, ma è l'apostolo. La sua grandezza consiste anzitutto nell'idea, ma non di azione propriamente detta, ma di agitazione; uomo di agitazione perchè fa ribollire nell'animo l'indignazione per quanto è basso e vile e rafforza la disposizione a votarsi per la conquista di qualche idealità, la quale è pur sempre un tentativo per diminuir le sofferenze altrui e trova la sua forza nella fede del bene. E questo impulso viene dato non pure dalle sue teorie ma anche dalla sua vita.

Vive il suo credo per quanto può essere consentito ad un uomo.

Qu'è che tutti i militi per idealità altruistiche si sentono o poco o molto derivati da lui. La presente generazione più di quanto appaia, è avida di ideale, anch'essa cerca un po' di benzolo per profumare la sua esistenza. Lo scontento dell'ora presente la fa pessimista, l'insanabile tendenza alla felicità, ammorbidente il pessimismo in miglioramento.

Nessuno fu più grande apostolo di migliorismo di Giuseppe Mazzini: il suo entusiasmo è ancora adeguato, iniziatore. Lo sentiamo vivo e presente in ogni slancio di fecondo altruismo; è una scintilla della sua fede che accende l'anima di Antonio Frattini, quel fuggiasco col sangue versato per la Crispi. La dottrina del diritto alla « nazionalità » insegnata dal maestro; è lo spirito del suo sistema malinconico, alla formula « arte per l'arte » che vibrava nelle poesie di Felice Carallotti, scagliando turbini di vari contro gli opportunismi dei proccacciatori e pagine vendicatrici dell'oltraggio: che al nome e alla tradizione d'Italia facevano conquistatori e i tiranni che la disonoravano al cospetto dell'Europa civile.

Se gli idealisti s'ingannano facendo troppo assegnamento sulle qualità buone degli uomini, questi d'altra parte sono grati ad essi per non aver disperato dei loro simili. Par tra le basure degli interessi quotidiani sentono a quando a quando giungere una ventata di quelle alte idee, e allora, sollevando il fronte ed osano offrire lo sguardo in alto a ciò che nobilita, a ciò che purifica, a ciò che sublima.

Oltre quei monti. La nuova Giovine Italia. — La voce della tomba di Saffiano.

Ricordate la magnifica descrizione nell'« Adelfo » del viaggio di Martino attraverso le Alpi? Oltre quei monti sono altri monti ed altri ancora.

Orbene dal giorno in cui l'universo si ruppe in una coscienza umana, l'umanità pure aspirando alla quiete è stimolata a procedere ed avanzare. Ogni grande periodo storico si chiude quando una volta sia guadagnata. Ogni generazione s'illude che le aspirazioni saranno compiute, quando sia riuscita ad allargare la vettura luminosa che si drizza davanti a lei.

I nostri atavi credevano che una volta piantata la bandiera del libero pensiero su pel Monte minaccioso, contrastato da chi opponeva il dogma all'esame, il verbo rivelato alla voce delle ragioni, non resterebbe più nulla da fare ai nipoti. Or bene no: le fessure tombe susseguenti videro un altro monte che bisognava conquistare perchè i voti fossero compiuti.

Non basta la libertà di coscienza, vogliamo la libertà politica. Avanti, avanti, o radiosa schiera, avanti camicie rosse, avanti bersagliere! il salmine è raggiunto, la bandiera tricolore si agita alle aure alpine...

Ma una nuova Giovine Italia si avvanza e si sforza di guadagnare un'altra vetta.

Arridura la terra promessa a quelli che troveranno il modo di regolare l'assetto economico con maggior giustizia? No, altre volte attendevano i non nati, altre volte occultate dal monte che oggi si eleva pauroso innanzi a noi. Ma a tutte le conquiste presenti o future che la coscienza reclama, che la giustizia voglia e la pietà comandi, scovamente esultatrice, udremo noi, udremo coloro che accoglieranno la fidei commissa che trascorre dalle nostre mani alla loro, la voce che dalla tomba di Staglieno ha ammonito: che la vita giocata da un ideale è bella, che il combattere per esso è battaglia santa, che il cadere per esso è sacrificio, che i contemporanei chiameranno martiri ma i venturi benediranno, e consacreranno all'immortalità.

UDINE

Il telefono del Friuli porta il numero 211. È gratuita la disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 18 alle 19.

INTERESSI CIVICI

Deliberazioni della Giunta.

La Giunta municipale nella ordinaria sua seduta di ieri, ha confermato il prof. avv. Misani a membro del Consiglio del Collegio Toppe Wassermann; ha stabilito di trasportare al Museo, secondo di valore artistico, i riquadri in pietra che si trovano nel portone dell'ossario in via Ospedale; ha deliberato la demolizione della maraglia oramai vecchia e cadente a porta Prachiacca; ha trattato infine vari oggetti di ordinaria amministrazione.

BIBLIOTECA COMUNALE

Le vacanze

Secondo le disposizioni del nuovo regolamento, la Biblioteca Comunale rimane chiusa per il riordinamento interno e per la pulizia delle sale, dal giorno 30 marzo al 14 aprile.

Il 14 aprile sarà riaperta al pubblico col seguente orario estivo: Giorni feriali: dalle ore 8 alle 18. Giorni festivi: dalle ore 9 alle 12. Il Pro Bibliotecario: F. Monigiano.

La lezione del dott. G. Pitotti, sull'alcoologismo, alla Scuola Popolare Superiore è rimandata a dopo le feste pasquali e verrà annunciata con altro avviso.

Camera di Commercio

Adunanza del 23 marzo 1904. Sunto del Verbale. (Vedi numero di ieri)

Sezione industriale

Dopo una discussione alla quale partecipano il presidente e i consiglieri Galvani, Beltrame, Brunio e Muzatti, la Camera, conseguente all'opera da essa iniziata per la istituzione della Sezione industriale al R Istituto tecnico di Udine, prende atto dell'accordo intervenuto fra il proprio presidente e i rappresentanti della Deputazione provinciale, del Municipio di Udine e della Cassa di Risparmio di Udine, ed approva che a cominciare dal 1905 venga iscritta nel bilancio camerale la quota annua di lire mille quale contributo al mantenimento della Sezione.

Concessione di medaglie

La Camera accorda una medaglia d'oro, due d'argento e quattro di bronzo all'Esposizione regionale di Braccia, tre medaglie d'argento e sei di bronzo a quella di Ravenna, due d'argento e quattro di bronzo alla Mostra di bovini che sarà tenuta a S. Vito al Tagliamento, una d'argento e due di bronzo a ciascuna delle Mostre di bovini che avranno luogo a S. Martino al Tagliamento e a Motta di Livenza.

Tronco ferroviario

Il presidente riferisce che la Società Veneta consegnò ai rappresentanti della Provincia, del Comune di Udine e della Camera di commercio il progetto della ferrovia Cividale Padresca Canale e che gli ottenne dal Governo che il progetto stesso sia subito esaminato in linea tecnica e che se sia tenuto conto nelle trattative per la convenzione commerciale con l'Austria Ungheria.

Biglietti d'andata e ritorno

Lacchia presenta e svolge alcune proposte, intese a riformare il sistema dei biglietti d'andata e ritorno in gatta che meglio rispondano ai bisogni del pubblico.

Deposito sementi da prato

La sotto firmata ditta avverte che pure quest'anno tiene il suo grande deposito sementi da prato: Erba Spagnola - Trifoglio violetta - Vena altissima (Elation) Violetta - tutta merce nostrana decussata e senza adulterazioni.

Deposito sementi da prato

La sotto firmata ditta avverte che pure quest'anno tiene il suo grande deposito sementi da prato: Erba Spagnola - Trifoglio violetta - Vena altissima (Elation) Violetta - tutta merce nostrana decussata e senza adulterazioni.

La Camera - consentente il cons. Lacchia - delibera che l'importante argomento sia posto allo studio di una commissione.

IX. Assemblea dell'Unione delle Camere di commercio. La Camera delega, con facoltà di autorizzazione, il presidente e il cons. Galvani a prendere parte all'assemblea generale delle Camere di commercio del Regno, che avrà luogo il 18 aprile in Roma.

La seduta è levata. Il Presidente M O R P U R G O. Il Segretario G. Valentini.

Si è scoperto il colpevole della gazzarra di Rizzi

Saromo brevi, brevi, brevi. Gramai il lettore ha abbastanza dimenticato per vederci chiaro da sé.

Il lettore sa come il Crociato caldeggiava la tesi clerico-anarchica del licito in suo libro in fatto di vacanza scolastica.

Il lettore ha veduto pronta applicazione delle teorie crociate ai Rizzi, sotto forma di gazzarra scolastica, di sterchi e insulti allo maestro, e di sossata.

Il lettore ha saputo come - per caso, s'intende - si fosse cambiata la serratura della porta del campanile per cui la bidella doveva entrare a dare il segnale della scuola.

Il lettore sa i risultati dell'inchiesta, che, prima, parevano indicare responsabile in teoria il Crociato, in pratica il capellano dei Rizzi.

Invece no. Adesso risulta che il colpevole, chi ha organizzato tutto questo primo esempio di anarchia, è... l'assessore Comelli.

La ha detto il Crociato, e... non occorre altro! Non disperiamo che adesso il funzionario del Pubblico Ministero romperà gli indugi, e inizierà senz'altro procedura penale contro... l'assessore Comelli.

Senonché

se il Crociato, da buon democratico-orientato (con licenza e sotto le preziosazioni di papa Pio) è addirittura catastrofista in fatto di libertà... di marciare la scuola, è addirittura... ci perdoni il confidatelo - fornaio in fatto di libertà di parola.

Infatti, riportando quanto abbiamo riferito del pensiero di mons. Gori, il Crociato scrive: « Su questo proposito riceveremo una dichiarazione di mons. Gori, la quale spiega il suo pensiero, differente da quello che apparirebbe, leggendo il Friuli. Non pubblichiamo perché quella sua dichiarazione, per non essere costretti a insanguinarsi che molto volte, come nel caso nostro, la cattedra rovina la pratica. »

E' un bel modo di... cavarsela. Ma mons. Gori, vedendo come il Friuli abbia, per esempio, liberamente accolto il comunicato in contraddittorio mandatogli ieri dai Rizzi, deve pensare: « Come sono più liberali i... reprobi del Friuli! »

E il Friuli, a buon conto, ha tutto il diritto di non arrendersi a quelle pretese « differenziali ».

Il Giornale di Udine scrive: « Anche noi abbiamo interrogato parecchie persone del luogo e l'impressione che abbiamo ricevuto dalle loro dichiarazioni si è che se sui rui ragazzi potrà forse influire la raccomandazione del prete; ma nulla sarebbe accaduto se la maggioranza dei genitori, mossa da un non bene inteso sentimento religioso non avesse istigato i ragazzi a non andar a scuola, resistendo anche alle minacce. »

Si sa infatti che ai Rizzi la popolazione è divisa, con un certo accanimento, in due partiti, e che quello clericale è il preponderante.

Lo stesso Giornale di Udine reca queste notizie: « L'assessore Comelli sta redigendo un esteso rapporto dell'accaduto per i provvedimenti del caso. »

Sappiamo poi che d'ora innanzi i ragazzi saranno chiamati a scuola non colla campana della chiesa, ma con altra che verrà collocata sul tetto dell'edificio scolastico.

Intanto furono prese disposizioni perché le sossate disgustose non abbiano a ripetersi in occasione di altre feste ecclesiastiche, come ad esempio il 25 aprile, giorno di S. Marco, e sul luogo saranno inviati se occorre dei carabinieri, se non altro per proteggere dagli insulti e dalle sossate le maestre, che vennero passarono un brutto quarto d'ora.

In proposito abbiamo parecchie smanie di fatte a quanto pubblicò ieri il Crociato; smentite confortate da parecchie testimonianze.

A domani.

A domani: anche alcune righe che si manda il socialista Paolini.

Deposito sementi da prato

La sotto firmata ditta avverte che pure quest'anno tiene il suo grande deposito sementi da prato: Erba Spagnola - Trifoglio violetta - Vena altissima (Elation) Violetta - tutta merce nostrana decussata e senza adulterazioni.

Tiene pure anche delle qualità inferiori, e mescolgi per le formazioni di praterie, garantendone buona riuscita.

Prezzi da non temere concorrenza. Udine, Via dei Teatri n. 15.

Regina Quagnolo.

Calendoscopio

L'onomastico - Domani, 30 marzo, S. Amedeo.

L'estrazione dei premi della Lotteria.

(Dalla seconda edizione, di ieri)

Table with 4 columns: Premio di Lire, Cartella vincitrice, Premio di Lire, Cartella vincitrice. Lists winning numbers and amounts.

Estrazione eseguita oggi dalle ore 10 alle 11.15

Table with 4 columns: Premio di Lire, Cartella vincitrice, Premio di Lire, Cartella vincitrice. Lists winning numbers and amounts.

Per norma dei vincitori

Lo vincite sono ritrabili - presentando la cartella vincitrice - alla Banca di Udine, per incarico del Comitato dell'Esposizione, incominciando dalla fine dell'estrazione dei premi.

MADRI, SORVEGLIATE I FIGLI!

Questa mattina a S. Ovidio il bambino Degano Luigi di Rosalia, di anni 2 e mezzo, deludendo la vigilanza della madre, momentaneamente uscita di cucina, si avvicina troppo al fuoco e le fiamme gli si appiccicano alle vesti. R portò notevoli gravi alle mani ed alla gamba destra. Venne dichiarato guaribile in giorni 20 con riserva.

Società Italiana di mutuo soccorso

contro i danni della grandine fondata nel 1857. Sede in Milano Via Borgogna N. 5

Fondo di riserva L. 3.232.878.96. Premi 2.755.939.82. Totale garanzie per il 1904 L. 5.988.218.78

La Società Italiana di Mutuo Soccorso

contro i danni della grandine, fondata in Milano nel 1857, grande per entrare nel 48. mo suo esercizio.

Abborrente da ogni scopo di lucro, ignora ispirandosi all'alto e moderno principio della schietta mutualità, offre agli Agricoltori Italiani le migliori condizioni di polizza, che una Società seria e onesta possa attivare, pur garantendo nel miglior modo possibile l'integrato pagamento dei compensi danni.

La Società ha raccolto nell'anno 1903, un premio di 2 milioni e 750 mila lire sopra un ammontare di 54 milioni in più di valori assicurati; oggidi possiede un fondo di riserva di 3 milioni e 250 mila lire.

Dopo ciò la Società può affermare, senza tema di smentito, di essere fra le migliori e più potenti Società del genere.

In forza di disposizione statutaria, il Socio, all'atto dell'assicurazione, rilascia in deposito per premio preventivo una cambiale (non mai girabile) scadente nel 15 di Novembre, senza decorrenza di interessi: a questa data, conclusi l'ammontare dei compensi e le spese dell'annata, l'amministrazione stabilisce il premio definitivo, il quale potrà sì essere minore, non mai maggiore del preventivo. Nell'esercizio 1903 il premio preventivo viene ridotto del 20/100 il che equivale a dire che il Socio paga non 100 ma il 74 del premio preventivamente fissato.

Le assicurazioni per il nuovo esercizio si assumono col 1 aprile 1904.

L'Agente Capo VITTORIO SCALA

Prof. Ettore Chiarutini

Specialista per le malattie interne e nervose. Consultazioni dalle 13 alle 14. Piazza Mercatino (S. Giacomo) n. 4.

"I vegetariani"

Il tema è interessante e suggestivo; di quelli che spesso capitano sott'occhio nei giornali o nelle riviste, e che spesso suscitano calorose discussioni - ora sorte ora allaghe - nei ritrovi serali o nei fumoirs dopo un buon pranzo... poco vegetariano; in tema, insomma, « moderno »; che trova già preparato l'ambiente e aperta la curiosità.

Questo tema sarà trattato questa sera - alle 20.30, nel salone dell'Istituto Tecnico - da un nostro concittadino, il dott. Giulio Casare, il quale non fa solamente, con la dotissima opera, il medico a Montego, ma in geniali ed utili studi approssimativi spende il buono e forte ingegno.

Nei suoi scritti il dott. Casare si manifesta osservatore acuto ed arguto, espositore piacevolissimo; e attraverso a quelle pagine si vede un'anima fervida e buona.

Alla sua conferenza di stasera, che è una di quelle già in programma per la « Dante », accorrerà certamente pubblico numeroso.

L'Assemblea della Società Alpina

È ieri sera andata deserta, certo a cagione della conferenza Montegiano. Seguirà così stasera alle ore 20.30.

Lo spettacolo del Filodrammatico

Domani, adunque, a cura del nostro fiorentissimo istituto Filodrammatico, avremo al Minerva la prima rappresentazione, per beneficenza, del Campionato dello Spasista di Donizetti e di Uno scherzo d'Aprile del Deparis di Corvina.

Gli artisti saranno - in gran parte - i soci del Filodrammatico stesso; c'entrerà inoltre la signorina Clotilde Paselli, soprano, che calò anche lo scene del Rossini di Venezia nell'Elisir d'amore, o che gentilmente si presta; trattandosi d'uno spettacolo a scopo di beneficenza.

Udremo come barlucano l'elegante Zardini; come tenore il sig. A. Squassina; caratterista sarà il noto Signorotti.

I cori, istruiti dal maestro Tosolini, danno buon affidamento per l'interpretazione dell'opera.

L'orchestra - essendo sorte delle divergenze con il Consorzio Filarmónico - sarà composta di valenti professionisti e dilettanti della nostra città, sotto la direzione dell'ottimo quanto modesto maestro Domenico Montico.

Tutto lascia prevedere una esecuzione accurata.

Bollettino dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 20 al 26 marzo. Nati vivi maschi 8 femmine 15. Morti 1. Esposti 1. Totale N. 25.

Matrimoni

Ignio Del Bianco mugugno con Maria Candotti tessitore - Nicolino Levis r. impiegato con Cunegonda Vicario casalinga - Luigi Vanelli commerciante con Anna Lirassi maestra elementare - Antonio Casali tipografo con Marcella Cozzo sarta - Vincenzo Muradore agricoltore con Rosa Braida contadina - Francesco de Fabris agente di commercio con Anna De Gaspari sarta - Michele Battistoni agente di commercio con Cecilia Muzich-Nestich sarta.

Morti a domicilio

Antonio Baldovini di Giuseppe d'anni 34 casalingo - Clorinda Bello di Egidio di giorni 6 - Enrico Cominetti fu Luigi di anni 60 esaltito - Giacomo Rioli fu Francesco d'anni 78 fornaio.

Morti nell'Ospedale Civile

Caterina Perin-Rodaro fu Domenico di anni 66 contadina - Gio. Batta Fant fu Domenico d'anni 66 agricoltore - Emilia Manzoni fu Pietro d'anni 17 contadina - Luigia Miravel-Pezina fu Antonio d'anni 66 casalinga - Michele Picogna fu Mattia d'anni 43 agricoltore - Rosa Bolligo-Spirovelli fu Antonio d'anni 46 contadina - Giuseppe Molero fu Andrea d'anni 37 muratore - Demetrio Luria fu Davide d'anni 45 bidello - Paolina Dal Negro-Leigo fu Cleonora d'anni 74 casalinga.

Totale N. 13, dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva. Avremo nella prima metà d'aprile la Sonnambula e Barber di Siviglia, con il basso cav. Continui.

Spiegazione del scherzo-monoverbo di ieri: L O varia - LOVARIA.

Scherzo-Rebus monoverbo: Le - C vi

Interessi e cronache provinciali

Cividale, 23 - Prò vigneti. Oggi la Commissione speciale istituita per la protezione dei nostri vigneti, ha deliberato l'affidanza di un campo di terreno in Gaglianico per l'impianto di un vivaio di viti resistenti alla fillossera.

Pozzi neri. - La vuotatura della fogna fatta prima dell'ora stabilita dai regolamenti Municipali, solleva laggiù continuamente. Speriamo che sia provveduto in argomento.

Spanditi pubblici. - A quando sarà previsto al miglioramento dei pubblici spanditi? Nessuno lo sa. Noi però lo speriamo che avvenga prima dell'estate p. v.

E MERCATALI dir. propr. respons.

